

INTERVISTA A WALTER PERANDINI
Sindaco del Comune di Ciampino

Walter Perandini, nonostante la sua giovane età, a Ciampino è annoverabile tra i politici di "lungo corso": è stato assessore la prima volta nel 1991, poi assessore ai Lavori Pubblici e vicesindaco dal 1994 al '98; dal 1998 al 2001 Presidente dell'Azienda Speciale Pluriservizi del Comune di Ciampino; dal 2001 ad oggi sindaco, riconfermato con una maggioranza schiacciante alle elezioni comunali di quest'anno.

Quasi vent'anni in posizioni di primissimo piano, eppure a volte sembra prevalere la prudenza, una saggezza tattica che non sempre appare coniugarsi in audaci strategie.

Il caso dell'Igdo sembra codificare la "non decisione" come una apertura perenne a soluzioni sconosciute, da costruire rimandando il confronto a data da destinarsi, le idee conformate nella moderazione del linguaggio e dalla morigeratezza degli obiettivi.

E non sempre e non tutti apprezzano queste virtù in un politico.

Un Perandini inedito, netto e convinto lo scopriamo invece sulla questione "aeroporto".

*** IGDO ***

La prima questione è quella dell'IGDO: ci confermi il Decreto del vincolo? Deve rimanere tutto invariato per forma e volume?

Sì.

Su questa base la possibilità di arrivare ad una transazione con la proprietà che porti all'acquisto, probabilmente è più facile.

Probabilmente sì, per un acquisto puro e semplice: ma il problema è che chiunque ne diventi proprietario, sia un privato che un organismo pubblico, dovrà prima avere idea di cosa farne. Ed il problema che dobbiamo affrontare è proprio questo.

Qual è l'idea?

Non c'è un'idea precisa: è necessario lavorarci sopra e non è cosa da poco.

Dobbiamo tener presente che ci troviamo davanti ad un *bene* molto importante dal punto di vista storico ed evocativo della nostra memoria, ed al tempo stesso *molto ingombrante* perché sta in un punto particolare della nostra città. Sono già state fatte da parte di alcuni ipotesi di portare facoltà universitarie: io non le credo praticabili se consideriamo come si

fanno oggi le università e tutto quello che provocano di indotto in un centro urbano come il nostro, già da solo sofferente.

Se ci fosse qualcosa di più piccolo, faccio un esempio a puro titolo esplicativo: un istituto italiano per il restauro, un istituto per il recupero del patrimonio librario...

Una qualche attività di nicchia, che non produca un indotto di traffico, servizi, persone...

È proprio quello che sto dicendo: per questo è un no deciso ad una facoltà universitaria e non esistono altresì ipotesi commerciali o abitative... Alla fine o si trova una utilizzazione del tipo che dicevo prima, o la cosa la vedo molto complicata.

C'è poi anche un altro aspetto da tenere presente: noi siamo una città giovane che non ha grandi proprietà del passato, molti comuni dei Castelli Romani invece sono caratterizzati da molte di queste proprietà, che spesso vanno in rovina perché non si trovano i capitali per la loro utilizzazione e manutenzione.

Secondo me il problema è proprio questo: finché non si trova un'idea giusta rischiamo di assistere ad un ancora maggiore decadimento dell'area con tutti i fenomeni ed i rischi conseguenti.

Un parco della Memoria? Pochi servizi, poco traffico, e comunque si coglierebbe uno degli elementi principali dell'IGDO che è quello evocativo.

Non voglio escludere nessuna ipotesi, non abbiamo pregiudiziali di sorta.

Prima o poi però, anche per i pericoli a cui accennavi, una riflessione su tutto ciò dal punto di vista politico-amministrativo dovrete pure farla, magari aprendo un dibattito con i cittadini: la società civile deve partecipare ad un processo istituzionale di decisione.

Non siamo nella fase di scegliere tra più ipotesi.

Uno studio però su alcune diverse ipotesi, dovrete pur farlo.

Ma oggi: il complesso non è di nostra proprietà anche se *può essere acquistato*; non vedo all'orizzonte chi è interessato a farci un qualche cosa, se escludiamo operazioni commerciali-abitative che abbiamo già prima escluso.

Io personalmente ho molti dubbi che sia interessante acquisirlo fino a che non ci sia un'idea precisa per sapere quello che ci si può fare. Ma non quello che si può fare dal punto di vista dei vincoli, ma dal punto di vista del concreto utilizzo.

Faccio ancora un esempio, e ribadisco è solo un esempio: sarebbe compatibile per le cose che abbiamo già detto, l'apertura di una sezione dell'Istituto Italiano per il Restauro. Se però questo Istituto non è interessato perché non ha i fondi da investirci, il discorso si chiude lì.

La morale è che non si può separare il costo di acquisizione da quello della ristrutturazione e della sua utilizzazione.

***** AEROPORTO *****

Il tavolo tecnico dovrebbe aver concluso i lavori (era un mese da metà ottobre), a che punto siamo con la riduzione del traffico aereo?

Il tavolo tecnico è andato avanti senza grandi risultati, come peraltro era facilmente prevedibile, perché il problema vero era che dal punto di vista tecnico scientifico, non avendo dati, era difficile fare valutazioni. Siamo nella fase in cui o la politica ci mette del suo, oppure non caviamo un ragno da buco. Siccome Veltroni, quando in Campidoglio ha insediato il tavolo, ha detto non "vediamo che cosa possiamo fare", ma ha detto che "il compito del tavolo è quello di spostare i voli da Ciampino a Fiumicino", vediamo quali saranno le conclusioni del tavolo, che non possono a questo punto che essere politiche

A proposito della base scientifica su cui la politica si deve esprimere, si può riuscire ad avere una base certa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e atmosferico certificata o almeno certificabile?

Per quanto riguarda la certificabilità dei dati siamo veramente al paradosso di centraline che sono rimaste per sette anni in attesa di essere installate, adesso è un anno che sono in attesa di essere collaudate, quindi non possono dare dati certificabili e questo secondo me la dice lunga sulla volontà di effettuare un monitoraggio.

Bisogna dire però che la Regione Lazio ha finanziato una centralina per l'inquinamento ambientale che nel giro di un anno è stata messa in grado di funzionare (è all'inizio di via Mura dei Francesi). Noi oggi abbiamo problemi nella trasmissione dei dati dalla centralina all'ARPA.

Ma questo problema c'era già qualche mese fa!

È stato cambiato il sistema, siamo anche qui al paradosso, la ditta che ha vinto la gara per la trasmissione dei dati ha detto che il sistema del Comune per la trasmissione dei dati "era troppo veloce".

Ma non pensi che queste difficoltà siano fintamente tecniche, nel senso che se tu domani mattina avessi dei dati certificati che dimostrino il superamento dei limiti di inquinamento acustico o delle polveri sottili (o più generalmente atmosferico) si porrebbe il problema "politico" di chiudere l'aeroporto, almeno per una parte del suo traffico?

Non potremmo che chiedere il rispetto della legge! Il problema vero è che non avendo dati utilizzabili, come si fa a chiedere genericamente il rispetto della legge?

Ma allora l'Amministrazione comunale potrebbe attivarsi - al massimo - per avere una certificazione dei dati più veloce possibile?

Quello che stiamo facendo è esattamente questo. Spronare gli enti competenti per avere la certificabilità dei dati. Vorrei ricordare che la Regione Lazio, che ha competenze in termini di valutazione di impatto ambientale (dell'aeroporto) e inquinamento, sta sostenendo le posizioni del comune di Ciampino. Dopodiché ci sarebbe anche un'altra cosa: il Comune è l'unico ente pubblico che ha dato mandato ad un avvocato per verificare se c'è il rispetto delle regole e soprattutto della salute dei cittadini.

***** CASALE DI MONACI *****

Casale dei Monaci: come mai è ridotto nelle deprecabili condizioni attuali? Che cosa si fa per la sua prossima gestione?

Mi permetto di non essere d'accordo con il giudizio sul suo stato. Quella è una di quelle classiche attività in cui c'è bisogno di un surplus che il Comune non ha. Per esempio quando si fanno attività culturali sarebbe buona cosa avere a disposizione un magazzino in cui accatastare quello che hai utilizzato e che puoi riutilizzare. Se non hai un magazzino a disposizione non essendo giustificabile neanche buttare le cose, è chiaro che in qualche caso ti trovi in difficoltà. Questo è quello che è successo al Casale dei Monaci, su cui peraltro l'assessore Acciari sta dando il suo contributo per la soluzione del problema.

Per quanto riguarda che cosa faremo del Casale dei Monaci, questa è una domanda riferibile ad una parte importante del programma elettorale di questa Amministrazione, che è fortemente condizionato da quali saranno le risorse a disposizione, perché naturalmente gli effetti della finanziari ci sono. Siccome siamo all'inizio della legislatura è importante che si faccia una programmazione di lungo periodo, per la durata della legislatura. Gli effetti della finanziaria ci sono e sono pesanti: dovremo necessariamente tagliare alcuni servizi e/o aumentare l'imposizione fiscale, o tutt'e due.

Oppure recuperare un po' di evasione!

Il Comune di Ciampino ha recuperato grande parte dell'evasione, perché se per quattro anni abbiamo mantenuto invariati i costi dei servizi, realizzando contemporaneamente un imponente programma di opere pubbliche senza aumentare le tasse è perché lo abbiamo fatto attraverso il recupero dell'evasione (e anche attraverso fenomeni contingenti quali quelli del condono). Quest'anno, nel quale non ci sono condoni, non ci

sono *un tantum* in entrata e con l'evasione abbiamo già recuperato moltissimo, è chiaro eventuali recuperi non potranno che produrre limitati flussi di risorse, quantità realistiche.

Quindi significa che il Casale dei Monaci potrebbe non avere una gestione come l'Amministrazione vorrebbe?

Il problema vero è che dobbiamo capire quello che si può fare. L'effetto della finanziaria sul comune di Ciampino è di 1,5 milioni di euro in meno, su un bilancio di 26 milioni di euro. Una decurtazione che ricadrà sulle spese non contrattualizzate (esclusi quindi stipendi, muti, contratti...). Nel contempo i costi dei servizi aumentano per il Comune... Tutto aumenta...

Se si pensa ad un Consiglio di Amministrazione che gestisca il Casale dei Monaci (pare chiamato "Istituzione"), composto da molte persone come l'ASP (Azienda Speciale Pluriservizi), i costi saliranno certamente.

Sono i costi della struttura.

I costi della politica! Quanti sono ora i consiglieri all'ASP?

Nove. Ma l'aumento del numero dei consiglieri non ha aumentato il costo di funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Sì, ma a chi servono nove consiglieri? All'ASP? No! Alla politica.

Servono, servono. Servono per come siamo fatti. Più voci fanno un concerto, una voce da sola fa un monologo.

Intervista realizzata nel dicembre 2006

Colibrì

www.ciampinonet.it